

R2/LA COPERTINA

Dai supermanager ai tangueros i lavori che i robot non ci ruberanno

MAURIZIO RICCI E RICCARDO STAGLIANO

R2/IL PERSONAGGIO

Cina, il baby comunista che divide vestito Armani

GIAMPAOLO VISETTI



R/SALUTE

Senza i test sugli animali la medicina rischia di fallire

ELENA CATTANEO

Borse, la grande paura

- > L'incubo-recessione affossa l'Europa e Wall Street. Milano perde il 4,7%, lo spread sopra 145
- > Offensiva dei governatori delle banche di Francia e Germania: serve un ministro del Tesoro Ue

MILANO. Un'ondata di sfiducia si abbatte sui mercati e il lunedì nero delle borse porta Milano a un crollo del 4,70% con una serie di sospensioni per eccesso di ribasso. Lo spread risale fino a sfiorare i 150 punti. In Europa vanno in fumo 309 miliardi di euro. Londra chiude a -2,71%, Francoforte a -3,3% e Parigi a -3,2%. A Wall Street, Dow Jones



giù del 1,8, il Nasdaq cede il 2%. In Italia, giù i bancari, perdite significative per Fca e Poste. Pesa la crisi greca con il governo Tsipras in bilico. Atene chiude con un meno 8. I governatori delle banche di Francia e Germania rilanciano l'idea di un ministro del Tesoro europeo.

CONTE, MASTROBUONI, PONS E PULEDDA DA PAGINA 2 A 4

L'ANALISI/1

Le tre gambe di una crisi

FABIO BOGO

MARIO Draghi era stato preveggenza quando, la scorsa settimana, aveva parlato di ripresa moderata con rischi al ribasso per l'economia mondiale e di forze globali che concorrono a tenere bassa l'inflazione. Nella giornata di ieri quelle forze sono tornate a muoversi in maniera coordinata.

SEGUÈ A PAGINA 29

L'ANALISI/2

Ultimo appello per la politica

ANDREA BONANNI

SE AVESSERO avuto bisogno di un altoparlante per la loro proposta di creare un governo dell'economia europea, i presidenti delle banche centrali tedesca e francese non avrebbero potuto sceglierne uno più terribile dell'ennesima tempesta finanziaria che ieri si è abbattuta sulla Ue affondando le borse.

SEGUÈ A PAGINA 29

IL DOCUMENTO

Un'unica autorità per governare l'euro

JENS WEIDMANN
FRANÇOIS VILLEROY DE GALHAU

OGGI l'Europa si trova a un bivio. La crisi del debito non è del tutto terminata, e in molti Stati membri la disoccupazione rimane elevata. L'ascesa del terrorismo e l'ingente afflusso di profughi sono dei problemi che non potranno rimanere senza risposta.

SEGUÈ A PAGINA 29

IL PD: NIENTE STRALCI ALLA LEGGE CIRINNÀ. POLEMICA SU ELTON JOHN AL FESTIVAL

Grillo: libertà di coscienza solo sulle adozioni Unioni civili e gay, la destra attacca Sanremo

ROMA. Grillo chiarisce che la libertà di coscienza ai suoi sulla Cirinnà riguarda non l'impianto della legge, ma le adozioni. Il Pd ribadisce che però il testo non si tocca. Il ministro Lorenzini evoca i rischi sulla maternità surrogata. E l'arrivo a Sanremo di Elton John (in foto) scatena gli attacchi della destra.

ALLE PAGINE 10, 11, 46 E 47



MAPPE

L'arte di non scegliere

ILVO DIAMANTI

SULLE "unioni civili" il PdR e il M5s — o meglio, Renzi e Casaleggio — scelgono di non scegliere. Decidono di lasciar decidere al Parlamento e ai parlamentari.

SEGUÈ A PAGINA 28

IL REPORTAGE / SFIDA A HILLARY OGGI IN NEW HAMPSHIRE

In pullman con Bernie Sanders "Riprendiamoci l'America"

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO RAMPINI

NASHUA (NEW HAMPSHIRE) «IL Super Bowl di domenica è uno sport da spettatori, la democrazia no. Dobbiamo riprenderci la democrazia, corrotta dal denaro, dai finanziamenti di Wall Street ai candidati». Un boato si leva dal pubblico, 500 persone venute ad ascoltare Sanders nella palestra del Daniel Webster College. Studenti la maggior parte, e anche genitori, cittadini arrivati al campus universitario dalla vicina Nashua.

SEGUÈ A PAGINA 17

IL CASO

"La morte di Giulio un atto criminale"
Ma il Cairo difende la sua polizia

Gli Usa a Roma: pronti ad aiutarvi

FOSCHINI E SCUTO A PAGINA 15

THE SHAKESPEARE COLLECTION

Otello è ANTHONY HOPKINS
Iago è BOB HOSKINS

Opera composta da 27 DVD. Ogni DVD a 10,00 € in più.

DOMANI IL 1° DVD OTELLO
la Repubblica

BOOM DOPO LA SCELTA DEL PRINCIPINO GEORGE

Londra, Dio salvi la Montessori così rivive la scuola della libertà



MARIAPIA VELADIANO

DA NOI è difficile pensare che sia la moda a portare i genitori verso una scuola montessoriana o steineriana. Sono scuole poco diffuse, quasi sempre private e quindi costose, richiedono spesso un coinvolgimento attivo delle famiglie, soprattutto la steineriana dove i genitori partecipano direttamente alla costruzione degli arredi, l'allestimento degli spazi, la progettazione delle attività.

A PAGINA 23 CON UN ARTICOLO DI MARIA NOVELLA DE LUCA

MATTARELLA ALLA CASA BIANCA



Profughi al porto del Pireo ad Atene

FOTO: REUTERS

Merkel sfida Putin: un orrore i raid in Siria
Migranti, Obama all'Italia: aiuti dalla Nato

CADALANU, DEL RE E ROSSO ALLE PAGINE 12 E 13

R2/LA SCIENZA

E finalmente arrivano le onde di Einstein

Una svolta sulla gravità giovedì i ricercatori daranno l'annuncio

MARCO CATTANEO



ONDE gravitazionali sì, no, forse. Da giorni si rincorrono le voci su un annuncio atteso da un secolo, la prima osservazione diretta delle onde gravitazionali previste dalla teoria generale della relatività formulata da Albert Einstein proprio un secolo fa. A confermare la notizia — pubblicata su *Nature* — sarà una conferenza stampa congiunta di Ligo e Virgo prevista per giovedì. Statunitense la prima, italo-francese la seconda, le due équipes hanno finalmente avuto una risposta dai giganteschi rivelatori costruiti per misurare le minuscole increspature dello spazio-tempo prodotte da corpi celesti di grande massa. Ligo ha tre strumenti, tutti negli Stati Uniti. Virgo, finanziata dall'Istituto nazionale di fisica nucleare e dal Centre National de la Recherche Scientifique, ne ha uno a Cascina, Pisa. Non si conoscono i dettagli, ma le prime informazioni emergono da una mail di Clifford Burgess, fisico teorico della McMaster University, in Canada, finita su Twitter.

A PAGINA 33 CON UN ARTICOLO DI ELENA DUSI

L'ARTE
DI NON SCEGLIERE

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»

ILVO DIAMANTI

MAGARI con voto — in alcuni casi — segreto. Perché, al momento del voto (segreto), "solo Dio ti vede", come recitava uno slogan in occasione delle elezioni del 1948. D'altronde, il testo di legge sulle Unioni Civili arriva in Parlamento dopo mobilitazioni di segno opposto. In piazze dove campeggiavano bandiere alternative. Da un lato, le bandiere arcobaleno, agitate dai sostenitori delle unioni di "diverso gender". Dall'altro, i vessilli e le parole d'ordine del Family Day. Secondo i quali le unioni civili non sono famiglie. E, se dello stesso sesso, non possono adottare bambini.

Ebbene, gli elettori del Pd come quelli del M5s erano, presumibilmente, presenti in entrambe. Comunque, le hanno guardate con eguale attenzione. Perché il Pd di Renzi e il M5s sono, entrambi, "partiti di massa". Per ampiezza e per composizione della base elettorale. Non solo in termini di struttura sociale, ma anche sotto il profilo dell'orientamento politico. Nel Pd (Demos, novembre 2015), per quanto prevalgano le componenti di centrosinistra e di sinistra (70%), il peso degli elettori di centro e di centrodestra (meno aperti sui temi etici e della famiglia) è significativo. Ma soprattutto risulta estesa la quota di elettori che dichiarano una pratica religiosa "regolare": quasi il 38%. Nella base del M5s, la frequenza alla messa (Demos, gennaio 2016) è meno ampia, ma comunque significativa. Raggiunge, infatti, il 26%. Ma il peso degli elettori di Centro e di Centrodestra raggiunge il 30%. Circa il doppio al Pd. Peraltro, il 44% degli elettori del M5s e il 56% di quelli del Pd esprime (molta o moltissima) fiducia nei confronti della Chiesa (Demos, dicembre 2016).

È per questo che, di fronte a temi eticamente sensibili, fra i gruppi dirigenti di entrambi i partiti prevale la prudenza. In particolare, quando si tratta di famiglia. D'altra parte, i risultati di un sondaggio condotto da Demos alcuni mesi fa spiegano in modo eloquente come qualsiasi posizione netta, sull'argomento, possa suscitare malessere e disagio fra gli elettorati dei due partiti. Di fronte all'idea di "riconoscere il matrimonio gay", infatti, la popolazione italiana si presenta divisa. Meno del 52% si dice d'accordo. Una quota che sale circa al 60% fra gli elettori del Pd, ma si ferma al 51% fra quelli del M5s. I cattolici praticanti, che vanno a messa regolarmente, peraltro, si dicono contrari, in quasi due terzi dei casi. Così, qualsiasi scelta esplicita e decisa, da parte dei due partiti, in merito alle unioni civili, rischia — o meglio: ha la certezza — di sollevare dissensi. Di incontrare forti dissensi. Perché 4 elettori su 10, nel Pd, e quasi metà, nel M5s, sono, presumibilmente contrari. Senza considerare che la questione delle adozioni, da parte delle coppie gay, solleverebbe riserve e dissensi molto più ampi. Così, non c'è scelta con-divisa, fra i due elettorati, su questi argomenti. Come sanno i dirigenti dei partiti. Non per caso, si dice che la non-scelta "decisa" da Casaleggio sia avvenuta dopo aver consultato uno specialista di indagini demoscopiche come Roberto D'Alimonte. Ma i leader del Pd dispongono, a loro volta, di indagini ricorrenti e aggiornate, condotte da pollster affidabili.

Così, in questo caso, risulta chiaro come non vi sia possibilità di prendere una decisione netta senza lacerare la maggioranza parlamentare. Ma, soprattutto, la propria base elettorale. Senza alienare una parte di consensi. Perché i temi in questione investono direttamente la sfera dei "valori non negoziabili". Sui quali, come ha rammentato Ezio Mauro di recente, il silenzio dei laici è fragoroso. In questo caso come e più di altri.

Così, i leader dei due partiti scelgono di non scegliere. Decidono di non decidere. O meglio, lasciano la scelta alla coscienza dei parlamentari. Che ciascuno di loro si assuma le proprie responsabilità. Mentre Renzi e Casaleggio che, come Grillo, non siedono in Parlamento, potranno ribadire la propria irresponsabilità. In casi come questi, conviene sempre affidarsi alla coscienza. Altrui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Come difendere i nostri giovani migliori

GENTILE AUGIAS, sono padre di un ricercatore che sta facendo parte del dottorato a Parigi; la sera delle stragi si trovava in un caffè nei pressi dei luoghi dove sono avvenuti gli attentati costati la vita alla sfortunata Valeria Solesin. Sono certo di interpretare e condividere lo sgomento e il dolore di molti genitori che hanno figli all'estero per motivi di studio, per la crudele fine di Giulio Regeni. Lui ci rappresentava con la brillante intelligenza, l'impegno coerente con i suoi ideali, la sua umanità. Ideali pagati con la vita. Come genitori chiediamo che il nostro governo vada fino in fondo nella ricerca della verità sulla sua morte, probabilmente da ricondurre a qualche frangia dei servizi egiziani, o loro accoliti, a sostegno di un regime che non rispetta i diritti umani. Il nostro governo e la nostra diplomazia devono agire con fermezza e coerenza in questa triste vicenda, anche a dispetto degli interessi politici ed economici in ballo. Esprimo la mia vicinanza alla famiglia e come friulano mando un ultimo saluto al loro caro figlio. Giulio, ci mancherai.

Ermes Agostinis - ermes.agostinis@gmail.com

CONDIVIDI i sentimenti del signor Agostinis e, per quel che conta, esprimo anch'io sincera e affettuosa solidarietà alla famiglia di Giulio. Dopo Valeria Solesin, Giulio Regeni, due giovani di cui andare fieri, studenti e ricercatori che concorrono e vincono all'estero nei confronti di altri giovani di tutto il mondo, compresi quelli che vengono da paesi più fortunati e più ricchi del nostro, con sistemi scolastici che si presumono migliori. Uno dei connotati tragici della nostra epoca è che siamo costretti a sostenere personalità politiche spesso inadeguate, talvolta vergognose. È vero che ci sono in ballo forti interessi economici, come si ricorda nella lettera. Non è però solo questione di soldi — è peggio: se fossero solo soldi tutto sommato sarebbe più semplice. Gli Stati Uniti hanno tolto di mezzo Saddam Hussein, un leader che s'era macchiato di crimini orribili. Morto lui, l'Iraq è ora una bolgia. Saddam sapeva con quali mezzi tenere insieme un paese che insieme non ci sta. La Francia ha voluto eliminare Gheddafi, anche lì per trasparenti motivi eco-

nomici. Eliminato Gheddafi, la Libia è diventata un focolaio di disordine, sbranata da bande di predoni, rifugio di estremisti musulmani dove si favoriscono quando non si stimolano (dopo averli sfruttati) caotici flussi di infelici migranti. Potremmo dire lo stesso del sultano turco Erdogan, del faraone egiziano Al-Sisi, di altri capi di Stato. Ciò che, fin dai tempi dell'antica Grecia, rende tragica una situazione è l'impossibilità d'una soluzione positiva. Le storie ineluttabili sono quelle nelle quali qualunque scelta è negativa o sbagliata. Il periodo che stiamo attraversando è in questo senso tragico. Abbiamo cento motivi per deprecare il triste periodo della Guerra Fredda durata più di quarant'anni. Dobbiamo con uguale rammarico ammettere che il mondo congelato in due blocchi contrapposti soffriva sì l'incubo di un possibile conflitto nucleare, ma presentava il vantaggio della stabilità. Una calma da cimitero, si disse; chissà se era peggio di questo caos sinistro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere:
Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma

Fax:
06/49822923

Internet:
rubrica.lettere@repubblica.it

Un'intera comunità
offesa ingiustamenteMaria Gottardo
mariagiuseppina.gottardo@fastwebnet.it

Non capisco perché sia diventato un caso il fatto che dei cinesi regolari residenti milanesi, che vivono (o addirittura sono nati), lavorano e pagano le tasse, abbiano deciso di esercitare questo loro diritto di votare alle primarie del centrosinistra. Non è un segno positivo di tentativo di integrazione? Prevedibile che il candidato fosse Sala, per il suo profilo di imprenditore e per la sua visibilità all'Expo, fattori d'impatto in una comunità come quella cinese. Ma che male c'è? Quanti italiani votano sull'onda delle infinite trasmissioni alla Barbara d'Urso? In nome della caciara politica interna al nostro Paese, non si è esitato a offendere, e pesantemente, un'intera comunità di cittadini, ricacciandola brutalmente indietro nel suo ghetto etnico. Il solito scivolone nel nostro provinciale medioevo.

Il volontariato dei prof
per una buona scuolaMichele Surano
Roma

Al mio liceo, il Righi di Roma, quattro professoresse hanno organizzato volontariamente (nel loro "tempo libero") un corso pomeridiano di arte, musica e letteratura. Il pomeriggio, all'incirca due o più volte al mese, ci trattiamo a scuola e analizziamo i secoli '700-900 in tre incontri (lezione teorica, concerto e mostra). Siamo circa in quaranta fra studenti e professoresse. Penso che questo progetto sia testimonianza di come, collaboran-

do, docenti e allievi possano opporsi a una sempre più diffusa trascuratezza intellettuale, costruendo una scuola migliore.

Quei bilanci falsificati
nel credito bancarioLuigi Romano
gigiromano55@gmail.com

I primi dieci anni della mia vita lavorativa l'ho svolta lavorando con la Ernst & Young e la Price Waterhouse, colossi della certifi-

cazione dei bilanci. Sono decenni che mi chiedo come facciano le banche italiane a concedere danaro a vario titolo ad imprese piccole, medie e grandi in assenza di bilanci certificati, ma si accontentano di bilanci chiaramente falsi, che non rappresentano la situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda che chiede l'aiuto di una banca. Che poi sono l'altra faccia della evasione fiscale che ammonta a circa 120 miliardi annui, e che nessun governo vuole seriamente affrontare. E spiegano anche la grande

propensione al risparmio delle formiche italiane, che giustamente non sono tanto disponibili ad investire in azioni. Tutto va nascosto al fisco. Ovviamente questo discorso non vale per le 234 aziende quotate in borsa (a Londra ce ne sono 2365!) che hanno l'obbligo della certificazione del bilancio, e di tutte quelle aziende che si sottopongono alla certificazione volontaria. Il problema delle banche che hanno nei loro bilanci crediti incagliati si ripresenterà ancora, l'evasione resterà sempre altissima.

Mio figlio e la politica
senza vergognaAndrea Scolastici
andrea.scolastici@libero.it

Tra le tante notizie non belle e drammatiche di questi giorni, due mi hanno colpito. La prima: il commento, inqualificabile, di Formigoni: «Le checche hanno crisi isteriche». La seconda è che al Senato durante l'intervento del ministro Padoa-Schioppa sulle banche, sollecitato da tutti, erano presenti solo sette senatori. Situazioni e argomenti apparentemente distanti ma legati da uno stesso filo conduttore. L'arroganza, la maleducazione, la mancanza di etica di alcuni (purtroppo non pochi) esponenti della classe politica. Mentre commentavo a cena con i miei figli le notizie il più grande ha esclamato: «Non c'hanno vergogna». Una grande sintesi: la vera grande mancanza è il senso della vergogna. Mancanza che va oltre il senso d'onnipotenza cui il potere può incapere, è l'essenza della totale considerazione del prossimo. Questi comportamenti evidenziano una narcisistica autoreferenzialità. L'antitesi della politica e dell'educazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

>L'amaca

MICHELE SERRA

MA davvero i bombardamenti russi in Siria (nel mirino ufficiale l'Is, in quello ufficioso gli oppositori di Assad) sono così impopolari, in Occidente, quanto si potrebbe credere ascoltando la Merkel che chiacchiera con Erdogan? Mano a mano che l'orrore islamista avanza, l'impressione è che si rafforzino, nei confronti dei Paesi arabi, un sentimento molto sbrigativo: nostalgia per Gheddafi e Saddam, simpatia per il regime militare egiziano, comprensione per Assad, nell'implicita convinzione che quei Paesi e quei popoli siano incapaci di darsi un ordine diverso da quello che solo una dittatura può garantire. L'eroica eccezione della Tunisia non sembra bastare a dare una chance alla democrazia a Sud e a Est del Mediterraneo. Mi chiedo, se fossi egiziano o siriano o iracheno o algerino, e sperassi in un futuro decente per me e per il mio Paese, come vivrei questa fase di ripiegamento cinico di molti Paesi occidentali, che per loro maggiore comodità e sicurezza preferirebbero (e lo nascondono a stento) che il mondo arabo, in funzione anti-Is, restasse o tornasse nelle mani delle vecchie satrapie monarchiche o militari. O sotto un regime o in balia del jihadismo? Ma se davvero è questa la sola scelta possibile, come evitare che milioni di persone, specie i giovani, sognino di fuggire da quella tenaglia e di unirsi alla marea dei migranti? Che alternativa hanno? Morire per Allah o morire per Assad? E vivere, invece, è un'opzione esagerata, per un arabo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

Direzione
Mario Calabresi DIRETTORE RESPONSABILEVICEDIRETTORE Angelo Aquaro, Fabio Bogo,
Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina
Angelo Rinaldi (ART DIRECTOR)CAPOREDATTORE CENTRALE Massimo Vincenzi
CAPOREDATTORE VICARIO Valentina Desalvo
CAPOREDATTORE INTERNET Giuseppe SmortoGruppo Editoriale L'Espresso Spa
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Carlo De Benedetti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Monica MondardiniCONSIGLIERI: Massimo Belcredi, Agar Brugiavini,
Alberto Clò, Rodolfo De Benedetti,
Francesco Dini, Silvia Merlo, Elisabetta Oliveri,
Luca Paravicini Crespi, Michael ZaouiDirettori centrali
Pierangelo Calegari (PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATICI)
Stefano Mignanego (RELAZIONI ESTERNE)
Roberto Moro (RISORSE UMANE)Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - 00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi
VICEDIRETTORE: Giorgio MartelliCertificato AD5 n. 7857
del 09-02-2015RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D.LGS. 30-6-2013 N. 196):
MARIO CALABRESI REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064
DEL 13-10-1975
La tiratura de "la Repubblica" di lunedì
8 febbraio 2016 è stata di 304.063 copie